

*I Verdi contro il dono Rottapharm perchè la casa farmaceutica fa esperimenti su animali*

## Il «cadregone» contestato dagli ambientalisti

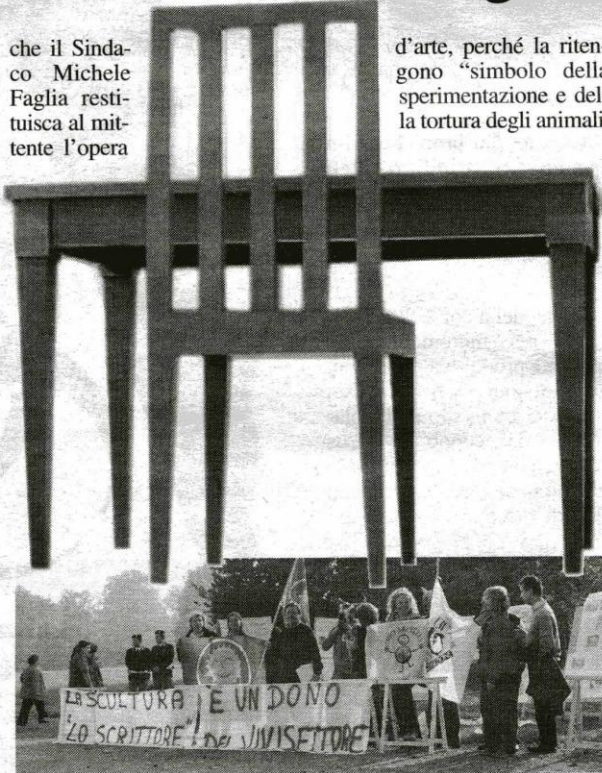
L'opera d'arte parla. E cosa dice? Per i Verdi significa vivisezione. Quella sedia di dieci metri e un tavolo di sette metri non va giù agli ambientalisti. Posizionata all'interno del parco di Monza, la gigantesca installazione di Giancarlo Neri, "Lo scrittore" ha fatto parlare di se. E non solo per la sensazione di magnificenza che rappresenta. E neanche per il senso di smarrimento che infonde facendo sentire quasi impotenti, infinitamente piccoli e insignificanti coloro che la osservano. La questione che ha suscitato scalpore è un'altra. E non ha nulla a che vedere con il senso artistico. Il fatto è che l'opera è stata donata alla cittadinanza dalla casa farmaceutica Rottapharm, la multinazionale con sede a Monza, che pratica la vivisezione. I Verdi non hanno gradito il dono. E hanno dimostrato il loro dissenso organizzando una manifestazione in concomitanza con l'inaugurazione dell'opera la scorsa settimana. Chiedono a gran voce

che il Sindaco Michele Faglia restituisca al mittente l'opera

d'arte, perché la ritengono "simbolo della sperimentazione e della tortura degli animali,

un gesto che offende la sensibilità dei movimenti animalisti". Un simbolo appunto. L'opera d'arte in questione che per Neri simboleggia il processo creativo che costringe lo scrittore all'isolamento verso il mondo esterno, che per l'Amministrazione comunale sottolinea l'impegno verso l'arte e la cultura in generale, per i Verdi, le quattro tonnellate di legno e lamiera che compongono l'opera, simboleggiano il tacito assenso della giunta verso la pratica della vivisezione.

Paola Brambillasca



La manifestazione di protesta dei Verdi e sopra il "cadregone"

### UMANITA' SUL BINARIO 7

L'umanità semplice e sincera, quotidiana. Al teatro Binario 7, "Italiani Cincali" racconterà questo nei tre spettacoli di sabato 5 alle 21 e domenica 6 alle 16 e alle 21. Ma non solo. Le emozioni più intime, le sofferenze, i moti di orgoglio e le nostalgie degli operai italiani che sono emigrati, per scelta o per dovere, per lavorare nelle miniere di carbone del Belgio negli anni Cinquanta. Tutto narrato dal postino Pinuccio, interpretato da Mario Perrotta, che, rimasto unico maschio valido e alfabeto in un paese del Salento, recapita, legge e scrive le lettere degli o agli emigrati. "...le miniere dell'infamia, dove la disperazione è una cosa bruttissima, lo stomaco ti piglia e tutte le membra e la testa infine, che sragioni e non vuoi vedere nessuno e la terra maledici dove che sei nato...". L'intreccio di ricordi, di dolori e amori, di sogni e speranze, è narrato attraverso una poesia realistica scritta da Nicola Bonazzi e Mario Perrotta, della compagnia teatro dell'Argine. Il costo del biglietto varia dalle 6 alle 18 euro. Per informazioni e prenotazioni 039/2027002-039/2230419.

t.i.

### Nemmeno i netturbini si azzardano ad oltrepassare quella recinzione

"Ormai la situazione è insopportabile". Dalla Ca'Di Dio Sergio, ormai storico venditore di libri in corso Milano, sta attraversando un periodo di difficilissima convivenza con i lavori che stanno avendo luogo nei giardini di fronte alla stazione. Il punto vendita è ormai circondato da immondizia, "lasciata da extracomunitari e drogati", che lui era solito togliere, ma da quando la zona è stata delimitata con cancellate che non possono essere spostate le sue opere di pulizia sono impossibili. "La cosa grave è che nemmeno gli addetti della nettezza urbana vogliono entrare a pulire perché dicono che lì dentro, in caso di infortunio, non sarebbero coperti da nessuna assicurazione".

